

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

LA BATTAGLIA PARLAMENTARE

A quest' ora è facile prevedere che il Ministero, se già non è uscito, secondo tutte probabilità uscirà vincitore dalla lotta impegnata nel Parlamento sopra le questioni di Roma e di Napoli.

Eppure chi prendesse seriamente a fare il riassunto della condotta del gabinetto dal principio di luglio a questa parte, che cosa verrebbe a trovare?

Trovrebbe tante questioni e così condotte, che una sola di esse avrebbe potuto bastare ad abbattere un ministero.

Facciamo una rassegna retrospettiva a volo d'uccello e vedremo se ciò non sia il vero.

Il presidente del Consiglio appena arrivato al potere, succedendo a un uomo che grado a grado, col precorrere sempre lo sviluppo pratico del concetto italiano, era riuscito a personificare in sé medesimo il movimento nazionale — fece suo programma lo scioglimento delle questioni di Roma e di Venezia.

— Arrivare prontamente, con grandi mezzi e soprattutto coll'energia d'una volontà inespugnabile, allo scioglimento delle due questioni, o se non a una soluzione immediata, almeno a quel punto in cui sull'esito non potesse più cadere dubbio: tale si annunciava, tale appariva ai più, tale doveva anche essere nell'ordine logico dei fatti il programma del Barone Ricasoli.

Ebbene: quali sono i passi che le due questioni hanno fatto da luglio a quest' ora, in cinque lunghi mesi?

La Questione romana doveva o essere risolta o almeno avvicinata al suo termine colle diplomatiche trattative, in una parola di buon accordo colla Francia.

Ma le trattative non si poterono neppure avviare e tutto ciò che Ricasoli ha potuto dire alle Camere, si è di aver formulato un bel progetto di negoziati. Ma il progetto è rimasto nel portafogli del ministro, e pei ben veggenti non destò poca meraviglia il fatto che il ministro presidente non abbia potuto nemmeno presentare al Parlamento una qualunque comunicazione della Francia sugli intendimenti per cui l'occupazione francese a Roma continua tuttavia, e sembra poter essere di non breve durata ancora.

Un ministro degli esteri che non è riuscito neppure a rompere il ghiaccio del silenzio diplomatico su una questione così vitale per l'Italia, come quella di Roma, non avrebbe do-

vuto trovarsi in un grave imbarazzo dinanzi al Parlamento?

Possiamo noi credere che il conte di Cavour, se la morte non lo avesse tolto immaturamente all'Italia, avrebbe avuta la pazienza, di starsene cinque mesi sospeso e inattivo nella questione romana, che non avrebbe saputo o intavolare pratiche efficaci o preparare uno scioglimento, fosse pure per sorpresa, fosse per uno di quegli accidenti di cui avrebbe saputo esser l'autore e mostrarsi agli occhi d'Europa quasi la vittima? Che non avrebbe *frayé une route*, qualunque pure ne dovesse essere lo strumento? Che non avrebbe forzato i fatti, se altri gli opponeva inciampi?

La questione di Venezia si avvicina allo scioglimento a misura che progrediscono i nostri armamenti e che s'afforza, ordinandosi, questo stato che abbiamo creato in virtù della sovranità nazionale.

Ma gli armamenti hanno fatto ben pochi progressi nei quattro mesi della vacanza parlamentare, ed ora solo sembrano ingaggiare.

Nel primo tratto di sessione era stato ordinato l'armamento della Guardia mobile su un piano modificato sul disegno di Garibaldi. Quella legge non fu attuata se non in parte, nelle sole provincie meridionali, ove la più stringente necessità richiedeva armi a qualunque costo per reprimere il brigantaggio.

La leva nelle provincie meridionali fu differita di troppo, giacchè essa avrebbe dovuto susseguire immediatamente alle disfatte toccate in luglio e agosto al brigantaggio.

I quadri del Corpo dei Volontari rimasero allo stato di progetto e soltanto all'avvicinarsi del secondo periodo di sessione il gabinetto sentì il bisogno di dare una maggior estensione al progetto, senza però avere il coraggio di aprire gli arruolamenti. Era una politica concessione fatta a un principio troppo rispettabile.

In sull'aprirsi del secondo periodo della sessione i giornali ministeriali annunciarono altresì la formazione di molti nuovi reggimenti, e di grandi armamenti, e ciò, per vero, va facendosi.

Ma quanto all'interno ordinamento, il presidente del Consiglio, che si è assunto il portafogli degli interni, se fosse messo alle strette sul terreno dei fatti avrebbe pur dovuto convenire che la questione non ha dato alcun passo importante.

Per compiere l'opera dell'unificazione si voleva tosto e ad ogni costo distruggere le luogotenenze: lo si fece però senza provvedere in avanti al collegamento degli ordini amministrativi spostati.

Si parlò di discentramento, si disse che i

prefetti messi a capo delle provincie avrebbero avuto larghi poteri per il disbrigo di tutti gli affari locali. Ma i nuovi poteri dati ai prefetti si ridussero a insignificanti misure d'ordine, e tutto fu concentrato a Torino. Il disagio di questo malinteso sistema non si sente ancor molto, perchè è ancor troppo recente la sua data, ma quando l'ammonticchiarsi degli affari nei penedrali nel ministero ne tirerà a lungo lo scioglimento, quale ne sarà l'effetto?

Se passiamo alla questione finanziaria, troviamo che fu ritardata di troppo l'unificazione del debito pubblico, ciò che permise e quasi autorizzò un vergognoso agiotaggio. — La sola misura della divisione dei decimi di versamento del prestito, misura che poteva essere intaccata anche dal lato del Dritto Costituzionale, non era essa più che sufficiente argomento a impegnare una battaglia decisiva contro il ministero, mentre ha tanto contribuito a deprimere il credito nazionale?

Il ministro della marina ha portato la perturbazione in quel Corpo, ha commesso errori che un abile oratore esperto nella materia avrebbe potuti rilevare a grandi contorni: quello dei Lavori Pubblici aveva fatto prima questione di portafogli l'adozione del Contratto Talabot, e in poche settimane vide cadere e il contratto delle ferrovie e quello della navigazione, conchiusi amendue senza accertarsi prima della capacità dei contraenti a sostenere gli impegni.

Ora noi — senza produrre più in lungo l'esame — domandiamo come mai avviene che il Ministero esca così a buon mercato dalla lotta parlamentare, dalle interpellanze che racchiudevano tutte codeste questioni?

Noi al certo non abbiamo mai avuto di mira nè la rovina di questo, o di quel ministero, nè l'esaltazione di tal altro. Ma noi andiamo gelosi degli interessi di quella opposizione legittima, soda, dignitosa ed efficace, che è la leva onnipotente negli stati costituzionali.

Orbene: se il Ministero attuale acquista un'altra volta un facile trionfo, bisogna ascrivere la cagione alla mancanza di disciplina, di ordine, di concordia nelle file dell'opposizione.

Per riuscire a un risultato pratico nelle interpellanze sulle questioni di Roma e di Napoli era necessario che si impegnasse le discussioni sul terreno delle tesi positive che in quelle questioni si includono. Tutti sanno quanto il ministero fosse debole, e quindi quanto l'opposizione sarebbe stata efficace di salutari effetti, se si fossero assunte in esame con temperanza di modi e con severo scrutinio, una ad una le singole questioni che noi abbiamo toccate di volo.

Ma per far questo e per rendere alla causa nazionale dei servigi vitali e decisivi, la sinistra avrebbe avuto bisogno di eliminarsi, di segregarsi affatto da certe individualità che vogliono campeggiare vanitosamente, che vogliono sfoggiare teorie, e paradossi e sviano così il dibattito dai punti seri — avrebbe dovuto raccogliersi sotto un abil capo, studiare preventivamente le singole questioni, raccogliarne gli elementi, assegnarne la pertrazione pubblica ad abili oratori, e condursi apertamente con quella disciplina di partito, che per interesse regna invece nelle file degli uomini della maggioranza.

All'incontro l'intemperività, la veemenza, l'isolata individualità di attacchi parziali hanno sconcertato tutte le mire d'una salutare opposizione, hanno fatto, senza volerlo anzi contro la loro volontà, gli interessi del ministero. — Che se le cose governative continueranno a camminare di piè lento ed incerto, se vedremo nuovi errori aggiungersi ai precedenti e formarsi i germi di deplorabili conseguenze, bisogna riconoscerne soprattutto la colpa a coloro che non comprendono che le opposizioni individuali nei Parlamenti falliscono, e che soltanto una seria e studiata discussione è quella che nelle Camere fa trionfare i partiti decisi e vigorosi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 30 novembre.

È letto il decreto di nomina a senatore del commendatore Spaccapietra, vice-presidente della cassazione di Napoli. È pure accordato un congedo al senatore Spada.

Dopo poche parole del ministro Ricasoli e dei senatori Alfieri e Salmour, è votato senza difficoltà e con alcune modificazioni il progetto di legge per la costruzione di un carcere penitenziario (sistema Auburn) nella città di Cagliari.

La seduta è sciolta e convocato il senato per susseguente martedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza RATAZZI.

Seduta del giorno 30 novembre.

Il presidente annuncia un progetto di legge depositato sul banco dal deputato Mancini.

Posta ai voti la legge sull'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, è approvata.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge proposto dai deputati Pisanelli e De Blasiis per prorogare l'esecuzione nelle provincie napoletane del decreto 17 febbraio sulla organizzazione giudiziaria.

Il deputato Baldacchini oppone la questione pregiudiziale. Domanda che sia aggiornata la discussione fino a quanto saranno discussi i progetti di legge presentati dal guardasigilli nella seduta di ieri.

Il ministro guardasigilli appoggia la mozione e chiede che la discussione sia rimessa alla futura settimana.

Il presidente osserva che la futura settimana sarà probabilmente interamente assorbita dalla discussione sulle questioni romane e napoletane.

D'Ondes-Reggio vorrebbe che frattanto il ministro non prendesse alcuna misura per applicare la legge decretata il 17 febbraio.

Il ministro guardasigilli dice che egli deve ritenere la proposta Pisanelli come se fosse respinta dalla Camera, e che quindi prenderebbe le sue misure in questo senso.

Pisanelli acconsente alla proroga della discussione.

La mozione Baldacchini è approvata.

De Blasiis dichiara di aggiornare le sue interpellanze, e desidera frattanto di sapere se il mi-

nistro abbia pensato a riparare alcuni errori commessi nello stabilire le circoscrizioni territoriali.

Il guardasigilli dichiara di aspettare per ciò che il Parlamento si pronuncerà, ma non poter far cangiamenti, per non rendere inseguibile il decreto reale nel 1.º gennaio venturo.

Il dep. Allievi domanda la comunicazione dei documenti relativi all'affare colla Spagna.

Il presidente del Consiglio dichiara di non avere alcuna difficoltà a comunicare tali documenti.

Il dep. Mandoj legge un discorso con cui domanda che vengano deposti sul banco della presidenza i documenti relativi alla destituzione del presidente Tofano; e propone una Commissione di inchiesta di deputati non napoletani.

Il presidente legge la proposta. Alle parole non napoletani alcune voci si alzano dai banchi.

Il dep. Mandoj dichiara di avere così proposto per semplice delicatezza.

Alla opposizione del dep. D'Ondes il presidente osserva che avendo il deputato Tofano domandato un'inchiesta sarebbe opportuno rinviare la proposta Mandoj al momento della discussione sulla domanda Tofano.

Sopra proposta del dep. Finzi si rinvia alla prossima sessione la discussione sull'ordine del giorno, relativo all'applicazione in Lombardia del Codice penale e della organizzazione giudiziaria.

Ecco il progetto di legge presentato dal deputato Mancini, di cui sopra è cenno:

« Art. 1. Una pensione vitalizia di 4,000 lire è assegnata sul bilancio della guerra e della marina, a titolo di ricompensa nazionale, ad ognuno dei mille che hanno preso parte alla spedizione del generale Garibaldi a Marsala; e, in caso di morte, alle loro vedove durante la vedovanza, ed in mancanza di queste, ai loro figli orfani durante la loro minorità.

« Art. 2. La pensione per gli orfani sarà regolata sopra le basi determinate dalla legge del 27 giugno 1859 concernente le pensioni dell'armata di terra.

« Art. 3. Ognuno dei pensionati avrà la facoltà di cedere il godimento d'una parte o della totalità della sua pensione per un tempo determinato o per sempre, ad uno od a molti dei suoi compagni nella spedizione, od alle loro famiglie ».

Il Papato e l'Italia

Il *Siecle* dimostra evidentemente che ai partigiani accaniti del potere temporale, la religione non serve che di maschera. Essi non hanno vera religione, dice quel foglio, e lo mostrano ogni giorno, non solo mancando di tolleranza e di carità, ma arrischiando l'intero edificio religioso al giuoco della loro ambizione. Condussero le cose a tal punto che non si tratta più ormai di sapere, se il papato renderà Roma agl'Italiani ed acconsentirà a ridiventare il pontificato spirituale dei bei tempi del Cristianesimo; ma se potrà anche trasformandosi, conservare intatta la grande comunione cattolica. Il tempo stringe, l'Italia s'irrita, tutto un popolo fremde dinanzi gli ostacoli che si pongono alla sua indipendenza. Bentosto, non potendo spezzarli, essa li renderà inutili.

Il *Journal des Débats* ha alla sua volta un articolo nel quale si dimostra che dinanzi all'ostinazione della corte di Roma, il clero italiano che sente di avere una patria e di appartenere alla nazione italiana, come il francese sente di appartenere alla Francia, imiterà Passaglia e si pronunzierà apertamente contro il potere temporale. E questo crediamo anche noi, che altrimenti il clero si troverebbe solo da una parte e tutta la nazione dalla altra, e ciò non contribuirebbe certo all'unità religiosa in Italia.

Notizie Italiane

Scrivono alla Perseveranza:

Torino 1 dicembre.

L'orizzonte politico dalla parte di Roma sembra schiarirsi. Non è vero che lo *statu quo* sia in tutto e per tutto la parola d'ordine della diplomazia. Posso assicurarvi che lo stesso signor di Thouvenel ha annunziato giorni sono al barone Ricasoli che il governo francese avrebbe spedito istruzioni all'autorità militare del corpo d'occupazione, affinché si ponesse d'accordo colle autorità militari italiane per una decisa repressione del brigantaggio che si alimenta ai confini dello Stato romano. Io credo che in questo dispaccio stiano racchiusi i più efficaci elementi per giungere a quella pacificazione delle provincie meridionali, intorno a cui gli oratori del Parlamento stanno preparando per la entrante settimana interpellanze e discorsi.

Venezia 28 novembre.

Il giorno natalizio dell'imperatrice fu qui festeggiato dagli Austriaci il 19 corrente. Veramente non ho mai veduto spettacolo così cupo come quello della nostra bella piazza illuminata sfarzosamente, con una banda austriaca perduta in un angolo, qualche soldato che la circondava, e vuota alla lettera anche dei soliti curiosi! Ho raccolto dalla bocca di due popolani che passavano, un detto abbastanza piccante su questa funebre illuminazione. Uno di essi domandava all'altro la ragione di tanta luce, e l'altro gli rispose precisamente: « hanno illuminato la piazza, perchè l'imperatrice veda che non c'è nessuno. » Non c'è male, non è vero? Del resto, pare che nella famiglia imperiale non regni grande armonia. L'imperatore, che doveva venire, all'ultimo momento ha differito. L'arciduca Ferdinando Massimiliano è arrivato a mezzogiorno, ed è partito alle tre. M'immagino che in quelle tre ore avrà fatto molte riflessioni filosofiche sulla fragilità dei progetti umani.

Mantova 29 novembre.

La fretta vi scrivo due righe. Oggi si era sparsa la voce che fosse arrivato in città l'Imperatore; volli anch'io vederne la persona, ma posso assicurarvi ch'egli era invece il generale borbonico Bosco. Era questi in grande tenuta, e fu a visitare il governatore della fortezza. Nella guarnigione vi è però la certezza che l'Imperatore sarà a Mantova fra pochi giorni; per cui si crede che la visita di Bosco e quella dell'ex-duca di Modena, che sarà compagno all'Imperatore, abbiano qualche segreta mira. Sapremo informarvi a tempo di tutto.

Il Movimento del 2 annunzia nel seguente modo l'arrivo di Garibaldi a Genova:

Jersera alle ore 9 giunse in porto il *Moncenisio* da cui sbarcò il generale Garibaldi. Erano con esso alcuni de' suoi compagni di solitudine. Menotti suo figlio, il col. Deideri, col maggior Basso, il dep. Mauro Macchi ed A. G. Barrili, membri del Comitato centrale di provvedimento, reduci con lui dall'isola di Caprera.

Il Generale è venuto a Genova per essere padrino del figlio del generale Bixio, suo compagno d'armi ed amico. Perciò egli si fermerebbe due o tre giorni fra noi.

Leggiamo nello stesso giornale:

Veniamo assicurati che continue spedizioni di armi si fanno dall'Austria per Roma.

Le armi vengono imbarcate a Venezia come zavorra di tartane e barcacce che tranquillamente passano davanti a Messina e vanno con tutta sicurezza a dar fondo nel Tevere.

Questa provvista continua attivamente da qualche tempo e gli agenti austro-papali che fanno il commercio, vanno e vengono impunemente attraverso al nostro Stato per sottrarsi ai fastidi di una lunga navigazione e più prontamente recarsi a Civitavecchia ad aspettarvi i carichi che devono giungere dall'Adriatico.

Notizie Estere

Nella seduta del 28 novembre della camera elettiva del Belgio, continuandosi la discussione intorno al riconoscimento del regno d'Italia, il signor Notomb credette valersi di un potente argomento per combattere il governo col denunciare la fucilazione del belga Treigny.

Il signor Rogier, ministro degli affari esteri, dice l'*Indépendance*, deplorando il rigore inesorabile delle leggi o degli usi nelle lotte del carattere di quelle che sostengono i soldati d'Italia contro gli uomini abbastanza colpevoli per sognare la ristaurazione del dispotismo nel loro paese, ha fatto con molto giudizio osservare che il governo non aveva ragione di intervenire in queste circostanze. Egli è certo, come egli disse, che andando a prender parte per i fautori e combattenti della guerra civile, si deve sapere a quali pericoli uno si espone e che si perde ogni diritto a lagnarsi del rigore dei procedimenti di cui, se volge l'occasione, si vale esso medesimo.

Il sig. Rogier ha terminato il suo discorso dando lettura di una lettera molto interessante, scritta da una persona che, per aver vissuto più di vent'anni nel Belgio, vi ha acquistata la stima e l'affezione di tutti, e che oggi è senatore del regno d'Italia, dal conte Arrivabene, il quale esprime in termini nobili ed affettuosi i sentimenti di gioia che ha fatto nascere in Italia il ristabilimento delle relazioni ufficiali fra le due nazioni.

L'*Indépendance belge* aggiunge che gli stessi sentimenti provano i belgi in questa occasione.

Ritorna in campo il famoso progetto di prestito che D. Juan di Borbone, a mezzo dei suoi agenti, cerca di contrarre sul mercato di Londra. Ecco quanto ne scrive il *Morning Post* del 27 novembre:

Oggi nel pomeriggio fu presentato alla borsa un progetto di prestito affatto straordinario a nome di S. A. R. il principe D. Juan di Borbone di Spagna, figlio di D. Carlos, che si mette innanzi qual campione di libertà contro l'assolutismo della regina attuale. Gli agenti del principe, Bernal O Doherty, Newman e compagni dichiarano che « o per morte naturale, o per una rivoluzione, o per insurrezione o pronunciamiento, avvenimento non raro nella politica di Spagna, la regina deve perdere il suo trono, e che in tal caso il principe D. Juan di Borbone è il solo che possa occuparlo, essendo egli nello stesso tempo l'erede legittimo e l'eletto dal voto della nazione spagnuola. Nella previsione del di lui avvenimento al trono, eventualità possibile ogni giorno, per cui sono necessari fondi, si propone di fare un prestito per mezzo dell'emissione di 4000 obbligazioni di mille lire sterline ciascuna, in ragione del dieci per cento del loro valore nominale; il principe pagherà 84 mila lire sterline; quindi le obbligazioni rechneranno un interesse riunito del 3 per cento sul valore nominale; il capitale e gli interessi saranno pagati coi prodotti della vendita dei beni della corona, subito dopo la di lui proclamazione a Re di Spagna, vale a dire appena si sarà potuto effettuare la vendita. »

Si legge nella *CorrISP. Litografata* di Vienna: Il signor Plener riportò la vittoria su Schmer-

ling nella gran quistione finanziaria che si dibatteva nel Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dell'impero attuale fu riconosciuto incompleto ed incompetente e quindi nè discuterà nè voterà il bilancio. Il ministero gli userà però il riguardo di deporlo negli uffici delle due Camere, ma sarà una specie di copia dell'albero della scienza del bene e del male, cui sarà proibito di toccare.

Il ministero prende sopra di sé la responsabilità di cercare i mezzi per escire dalla crisi, salvo a darne conto più tardi ad un Consiglio dell'impero più completo e competente.

Ma qui naturalmente si presenta allo spirito un'obiezione. Se il ministero non osa lasciar discutere dall'attuale Consiglio dell'impero il bilancio, pel timore di pericoli che potrebbero sorgere da un esame profondo della situazione finanziaria, come oserà egli affrontare questo stesso pericolo dinanzi ad un Consiglio dell'impero nel quale siano rappresentate le provincie ostili? Non è egli piuttosto il caso di dire che il ministero cerca di schivare, per partito preso, tutte le occasioni di spiegarsi, e che cerca semplicemente di perpetuare lo *statu quo*, il provvisorio, e che il governo austriaco attende tuttora dall'azzardo il rimedio al male profondo che lo rode?

Intanto, chi lo crederebbe? pare che quello di cui si occupano di più a Vienna, è lo stato delle finanze francesi. Non è egli propriamente il caso di dire: *medice cura te ipsum?*

Scrivono da Berlino all'*Havas* che nel corrente mese si accorderà all'armata un gran numero di congedi; questo numero sarà eguale a quello delle reclute di quest'autunno, cioè 60 mila. Pare che si abbandoni pure l'idea di formare nuovi squadroni di cavalleria, di cui si parlava. Tutte queste misure sono motivate dal desiderio di fare economia sul bilancio della guerra, che infatti è di grave peso al paese. Le spese di questo bilancio che nel 1831 erano di 28 milioni di talleri si sono a poco a poco elevate quasi al doppio. Nel 1854 erano di 30 milioni, nel 1860 di 34, e nel bilancio del 1861 sono di 42,473,072 talleri. Il malcontento che produce questo stato di cose si è manifestato abbastanza chiaro nelle prime elezioni, ed è sempre questa quistione che rafforza l'opposizione.

Nel ministero si discute la revisione della legge municipale che si vuol riportare sulle basi liberali, poste dal barone di Stern nel 1848.

RECENTISSIME

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 4 dicembre.

L'ultimo Consiglio dei Ministri s'è principalmente occupato della quistione del disarmo. La discussione, a quanto mi vien riferito, fu vivissima. L'Imperatore in questa circostanza s'è pronunciato apertamente contro il disarmo, anche parziale. Il ministro della Guerra e il ministro della Marina aderirono intieramente al parere dell'Imperatore, Fould e i suoi colleghi non vi si associarono. Ci vuole un certo coraggio per non adottare la maniera di vedere del Capo dello Stato. Mi si racconta che per non essere presenti ad una deliberazione, presa loro malgrado, i ministri oppositori si levassero di là ed abbandonassero il Consiglio. Codesta quistione del disarmo diventa del resto importantissima ed è vivamente discussa dagli uomini che appartengono al governo.

Avrete letto l'articolo della *Patrie* intorno a questo progetto. Chi conosce le relazioni attuali di questo giornale con La Guéronnière, e per conseguenza col gabinetto dell'Impera-

tore, apprezza altresì, in tutto il suo valore, quell'articolo. Io so inoltre che un altro giornale semi-ufficiale, ma che non attinge alla medesima fonte, aveva preparato una risposta alla *Patrie*, ma con un dispaccio da Compiègne fu invitato a sospenderne la pubblicazione.

Codesto fatto indica probabilmente un riavvicinamento di opinioni contrarie.

Quanto all'antagonismo che si dice regnare tra alcuni membri del Consiglio, io non posso ripetervi che quello che si sa dall'universale, e che v'ho scritto io stesso giorni addietro: pare impossibile cioè ad alcuni ministri di poter continuare a far parte del gabinetto. Il signor Walewski è additato come quegli che si ritirerà pel primo.

E deciso, così la *Gazz. d'Italia*, che il Re Vittorio Emanuele si recherà a Napoli.

Il ritardo frapposto alla sua gita venne motivato da una prossima visita del principe Oscar di Svezia.

L'*Opinione* dice che nella seduta della maggioranza il generale Cialdini dichiarò che non potendo approvare la condotta del governo preferiva ritirarsi dalla riunione.

La *Monarchia Nazionale* ha quanto segue:

Il cav. Duchoquet è stato nominato regio commissario per sostenere nella camera i progetti di finanza presentati dall'onorevole Bastogi.

— Ci si assicura che verso la metà di dicembre il guardasigilli presenterà al Parlamento il progetto di riorganamento dell'ordine giudiziario per tutto il regno.

Il progetto del codice non è perfettamente ultimato; ma ciò che vi manca riguarda la forma solamente; epperò è probabile che questo codice sarà ben presto sottoposto al Parlamento.

— Il presidente della camera elettiva aprirà, giovedì prossimo a sera, i suoi consueti ricevimenti.

— Il padre Passaglia leggerà sabato nella grande aula dell'università la sua prolusione al corso di filosofia morale.

— Ci viene affermato che il luogotenente generale Turr è stato collocato in aspettativa.

Scrivono da Torino al *Débats*: Vi annunzio che il signor Mazzini è gravemente ammalato a Londra. Uno dei suoi più intimi amici lo confermava negli uffici della camera.

Questa notizia sarebbe confermata da un dispaccio comunicato ai fogli austriaci, e che riportiamo a suo luogo.

Noi accettiamo e la prima e la seconda comunicazione sotto ogni riserva.

Le discussioni relative al riconoscimento del Regno d'Italia, alla Camera dei Rappresentanti belgi, terminarono il 29, con una discussione animata di cui la conclusione fu la votazione del paragrafo dell'Indirizzo approvante la condotta tenuta in tale occasione dal governo. Si ebbero 62 voti favorevoli e 47 contrarii.

I membri della destra che avevano parlato contro il riconoscimento, avevano deposto il seguente emendamento: « Nella situazione in cui si trova l'Europa, importa che il Belgio neutrale, fedele ai grandi principii del diritto delle genti, si astenga dall'approvare il sistema d'annessione, distruttivo degli Stati secondarii. »

Il sig. Ortz vi oppose quest'altro emendamento: « Nella situazione in cui si trova l'Europa, importa che il Belgio neutrale, fedele ai grandi principii del diritto delle genti, si astenga, come ha sempre fatto, dall'intervenire negli affari degli altri popoli. »

Questo emendamento paralizzò l'effetto del pri-

mo, e quantunque ne sorgesse una discussione assai burrascosa, pure la vittoria rimase, come si è detto, al governo.

I fogli liberali francesi discutono l'ammonizione del *Moniteur* che non vorrebbe si discutesse la Costituzione: e mostrano, che se si ammette, come fa il *Moniteur*, la possibilità di migliorare la Costituzione, bisogna pure ammettere che la si possa anche discutere.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: La vertenza del trattato franco-italiano sembra debba subire qualche sosta. Il Sig. Carutti non si reca ancora in Francia, e questa circostanza modificherebbe le disposizioni prese sino ad ora. Non sarebbe neppure impossibile che la sede dei negoziati fosse trasferita in Torino. Il progetto del trattato è ancora sottomesso in oggi all'esame del Ministro delle Finanze.

Il *Daily Telegraph* annunzia che una gran parte dei volontari della riserva della Marina hanno scritto al loro Presidente per fargli conoscere ch' erano pronti ad imbarcarsi per proteggere l'onore della bandiera inglese.

Le ultime notizie di Berlino recano risultare da tutte le informazioni che il partito del progresso, cioè a dire il partito liberale il più avanzato, ha decisamente avuto il vantaggio nelle elezioni primarie in Prussia. La deputazione di Berlino specialmente appartiene esclusivamente al partito del progresso. Il governo agendo costituzionalmente, modifica i progetti di legge ch' egli si propone di sottomettere alle Camere, e procura di conformarsi ai voti espressi dalle primitive elezioni.

Le notizie che si hanno dalla Polonia sono sempre più affliggenti per quel disgraziato paese. Quel paese poi consuma tutti gli uomini messi a reggerlo. Dopo Wielopolski, anche Lüders si ritira.

— Lo *Czas* di Cracovia dice che l'autorità di Varsavia adopera le misure le più severe contro le donne che presero parte a dimostrazioni patriottiche. Furono emanati ordini affinché nei conventi si preparassero delle celle per le signore arrestate. Già molte sono nel Palazzo di città, alcune furono deportate in Russia.

CRONACA INTERNA

Il *Giornale ufficiale* di ieri sera pubblica le seguenti notizie giunte per telegrafo:

Da *Potenza* 5. Il capo brigante Gammino, che infestava il Melfese, essendosi rifuggito in una caverna con un altro brigante e la sua concubina, non volendosi arrendere alla truppa, furono colà bloccati e vi morirono. Venero estratti i cadaveri e trasportati in Melfi, dove furono da tutti riconosciuti. — Nella caverna furono trovati molti oggetti e denari. Fra gli oggetti eranvi uno *Spencer* di ufficiale di cavalleria, il che dà certezza che l'infelice capitano Oddone fu da essi assassinato.

Da *Avellino* 5. Il Maggiore Generale Franzini ed il bravo capitano Lamberti han posto in fuga i briganti dal bosco di Monticchio. I capi di essi, Borjes, Langlois, Crocco, Ninco-nanco, sono in disaccordo. Divisi, ognuno comanda la sua banda. Cinquanta malfattori sfuggiti alla persecuzione si sono riparati nel bosco Cuccaro. Sulla riva inferiore dell'Ofanto minacciano Bisaccia. Si sono adottati energici provvedimenti.

La truppa, la G. N. e la G. N. mobile hanno mirabilmente adempiuto al loro dovere. Presso Bella sono stati uccisi 20 briganti; nel

confitto di Pescopagano 27; trovati nascosti e trucidati dal popolo 5; bruciati in una casa 4; trovati morti ne' campi 8; fucilati in Muro, Calitri e Carbonara 6; spediti al potere giudiziario 2. Si continua ad inseguire i fuggenti.

Continuano sempre a giungerci liete notizie, sui risultati della leva. Oramai si può giustamente constatare che, ad eccezione di due o tre paesi, in cui il basso popolo, istigato dal partito reazionario, si è levato a momentaneo tumulto, dappertutto la coscrizione si è eseguita col massimo ordine e con generale entusiasmo. — I clericali e i borbonici ne hanno e di troppo per divenire idrofobi. — Tralasciando le altre località, vogliamo soltanto additar loro un paese, un paese che essi ben devono conoscere, e questo è *Cantalupo* — ebbene, in Cantalupo, che lo sappiano pure, l'estrazione della leva si è fatta colla stessa calma e collo stesso ordine che altrove — e tanto basta!

Ci scrivono da Milano: L'esposizione industriale e artistica va portando i suoi frutti. Gli oggetti d'arte delle Provincie meridionali primeggiarono non solo, ma sono oggi oggetto di studi, e forse avvieranno fra noi una nuova scuola. Gli artisti delle vostre provincie sono per ciò assai stimati e ricercati.

Il vostro professore Angelini p. e. fu eletto socio onorario dell'Accademia degli Scultori di Lombardia, in una seduta tenutasi giorni sono.

Insomma l'unità politica crea la comunanza di pensieri, di tendenze, ed è già oramai incitamento a quella fratellanza dell'arte italiana, che ci tornerà, dopo le lotte politiche, agli splendidi ricordi del cinquecento.

Jeri si incominciò a porre nella nostra città alcuni casotti all'uso di Parigi e di Torino per lo spaccio dei giornali, e per le inserzioni di avvisi. Evidentemente questa novità porta con sé un miglioramento, e contribuirà senza dubbio, oltre che al decoro del paese, anche a dare più larga estensione alla pubblicità fra di noi.

Nella notte scorsa è stata fatta dal sig. Capuano Ispettore della sezione Vicaria, una importante scoperta. Presso di un guarda-porta al ponte di Chiaja si è rinvenuto un deposito di fucili, e 600 mazzi di cartucce. I reazionari non si sfiduciano — l'autorità lo tenga bene in mente, giacché la propaganda è forse più vasta di quello che si crede.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 30.

Sua maestà l'imperatore partì questa mattina per Venezia. La prossima seduta della camera dei signori avrà luogo il 2 dicembre.

Varsavia, 29.

Assicurasi che Szzeffkin sarà nominato come ministro presidente, e che il generale Monikoff riceverà il portafoglio dei lavori pubblici.

Berlino, 29.

Notizie di Londra danno Mazzini per gravemente malato. Il suo stato è tale da non lasciare speranza.

Varsavia, 29.

La costernazione è grande e generale in causa della demissione di Wielopolski. Il rescritto re-

lativo lo proscioglie da ogni incarico ed impiego fino a nuovo ordine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 3.

Londra 3 — Il *Times* ha: Il linguaggio dei giornali francesi prova, che la speranza del Gabinetto di Washington, che la Francia abbisognerebbe dell'America nell'eventualità di una guerra contro l'Inghilterra, sia priva di fondamento.

Vienna 3 — La spedizione austriaca nella Suttorina, adempita la sua missione, è rientrata nel territorio austriaco.

Napoli 4 (sera tardi) — Torino 4.

Vienna 2 — Assicurasi che Francesco Hejn, Presidente del Consiglio dell'Impero, sarà nominato Ministro di Giustizia.

La *Gazzetta di Venezia* del 2 annunzia l'arrivo dell'Imperatore che fu ricevuto alla stazione dai soli Toggenburg ed Halemann, ommesso ogni altro ricevimento per espresso ordine del Sovrano.

Napoli 4 (sera tardi) — Torino 4.

Parigi 4 — Il *Moniteur* pubblica una lettera del Generale Scott con cui constatando la necessità delle buone relazioni fra l'America e l'Inghilterra, e discutendo sulla legalità dell'arresto dei Commissarii, esprime la convinzione, che è impossibile che ne risulti una guerra senza più gravi provocazioni.

È inesatto che l'Imperatrice vada a Nizza.

Napoli 5 — Torino 4

Garibaldi è arrivato — non assiste alla seduta odierna — Il Deputato Ricciardi propone di trasportare la sede del Parlamento a Napoli per la sessione del 1862; e dopo Ricciardi prende la parola Rattazzi.

Fondi piemontesi 68. 50 — 68. 65 — Metalliche austriache 67. 85.

Napoli 5 — Torino 4.

Parigi 4 — Borsa in fine fermissima, malgrado il ribasso dei consolidati.

Fondi piemontesi 68. 10 — 68. 70 — 3 0/0 fr. 69. 50 — 4 1/2 0/0 id. 95. 60 — Cons. ingl. 90 3/4.

Dispaccio particolare del Pungolo

Torino 4 — ore 1 pom.

Napoli 5 — ore 7 ant.

Garibaldi è qui — vuole intendersi con Rattazzi — si aboccherà col Re.

BORSA DI NAPOLI — 5 Dicembre 1861.

5 0/0 — 71 3/8 — 71 1/2 — 71 1/4.

4 0/0 — 57 1/2 — 57 1/2 — 57 1/2.

Siciliana — 72 1/2 — 72 1/2 — 72 1/2.

Piemontese — 69. — 69. — 69 20.

Pres. Ital. prov. 68 80 — 69 — 69.

» » defn. 68. 40 — 68. 40 — 68. 55.

J. COMIN Direttore